



CONFALP BERGAMO
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Bergamo, 19 luglio 2023

Plauso di Confai per decisione del Parlamento UE che salva la zootecnia Bolis (Confai Bergamo e Lombardia): "La nostra associazione condivide l'apprezzamento manifestato dalla Regione Lombardia per la decisione dell'Europarlamento che ha respinto una pericolosa norma anti-zootecnia"

Era stata definita norma "anti-stalle" dagli addetti ai lavori del comparto zootecnico la proposta comunitaria di includere gli allevamenti bovini tra i destinatari di una nuova direttiva europea sulle emissioni industriali. Fortunatamente, lo scorso 11 luglio, il Parlamento Europeo ha bocciato la proposta con gran sollievo di tutti coloro che lavorano nel settore delle produzioni animali.

"La nostra associazione condivide l'apprezzamento manifestato dalla Regione Lombardia per la decisione dell'Europarlamento che ha respinto una pericolosa norma anti-zootecnia, che avrebbe messo ancor più in difficoltà un comparto già duramente provato da diversi anni": così **Leonardo Bolis**, presidente di Confai Bergamo e Confai Lombardia, aderenti a CAI Agromec, ha manifestato il sentimento di sollievo degli operatori zootecnici posti di fronte ad una pericolosa ipotesi di equiparazione con il settore industriale.

"Qualora fosse andata in porto, la norma avrebbe avuto effetti del tutto deleteri per il comparto zootecnico - fa notare il segretario provinciale di Confai Bergamo, **Enzo Cattaneo** -, considerando che sarebbe stato gravato da nuovi onerosi e ingiustificati adempimenti proprio dopo aver subito per tutto il biennio 2020-2022 una serie di incrementi nei costi di produzione i quali, secondo i dati del Crea, assommano a un totale di oltre il 110%".

"Come associazione consideriamo più che apprezzabile l'interessamento e il peso istituzionale messi in campo dall'amministrazione regionale per contribuire ad arginare questo attacco alla solidità della zootecnia lombarda - osserva **Sandro Cappellini**, consulente organizzativo e responsabile delle relazioni istituzionali di Confai Lombardia -. Gli oltre 10.000 allevamenti bovini lombardi si sono trovati per lungo tempo in una situazione in cui i profitti sono risultati di fatto azzerati a causa della congiuntura internazionale. L'equiparazione con la condizione di siti industriali inquinanti, oltre ad essere profondamente ingiusta, avrebbe di fatto sancito la chiusura di molte attività impegnate a difendere la qualità dei nostri prodotti".

